

*“FORGET ABOUT IT”*

...Che te lo dico a fare...

03 | 12 | 2021  
17 | 12 | 2021

*“Le pulci s’attaccano dove trovano il sangue più nutriente”  
Gesualdo Bufalino*

Verso la fine degli anni Novanta usciva nelle sale cinematografiche Donnie Brasco, film ambientato nella Manhattan degli anni Settanta, dove un agente dell'FBI decide di chiedere l'aiuto di un vecchio amico criminale, Lefty Ruggiero, per infiltrarsi in una cosca mafiosa. “Che te lo dico a fare” è l'iconica frase pronunciata da un Al Pacino che riesce a offrire il proprio giudizio su ciò che succede in queste cinque semplici parole. E queste cinque semplici parole sono le linee guida del lavoro di Tineo, che con sarcastica spontaneità, mette a nudo sistemi e istituzioni ben codificati. Un lavoro di denuncia al limite tra legalità e illegalità, che non trascende nulla se non l'aura profana e profetica, della povertà stessa dei materiali da cui trae origine.

Giuseppe Stornello

**Nicola Tineo** frequenta l'Accademia di Belle Arti di Catania, Lavora per anni come grafico, poi prosegue la sua formazione a Milano presso l'accademia di Belle Arti di Brera, specializzandosi in Arte terapia.

Nel 2020 fonda l'associazione artistico culturale Zona Blu sita in Milano, nello stesso anno dà il via alla prima edizione del festival d'arte site specific all'interno di spazi sacri, Situ Festival.

La poetica espressiva dell'artista si incentra su un'urgenza comunicativa forte che lo porta al rifiuto di prospettive individualistiche, estetizzanti e decadenti e all'esaltazione del valore pubblico, terapeutico e collettivo del linguaggio artistico. Nelle sue opere, infatti, crea ibridi a metà tra l'installazione e la pittura cercando di reinventare un nuovo ordine per un linguaggio virtuoso ma semplificato, frantumato, polverizzato, scardinando il concetto di pittura rappresentativa. Espone in diverse sedi private e pubbliche, collaborando inoltre con altri artisti nella progettazione e realizzazione di diverse progetti curatoriali. Le sue installazioni diventano delle vere e proprie scenografie che circondano lo spettatore rendendolo attore protagonista. Azzeramento delle suggestioni figurative, un universo carico di alterità e misticismo minimale, che viene dal bisogno di una liberazione dai vari sistemi informativi ormai vuoti e privi di spessore. Il suo percorso artistico si muove nell'avanguardismo novecentesco con un approccio analitico e al contempo critico in una dimensione in cui l'assurdità del ciclo vitale viene crudamente presentata allo spettatore con ironia e solennità, bellezza e veracità; nascita e morte, spiritualità, religione classicismo sono i poli tra i quali oscilla il senso poetico di un'intera opera che sa presentarsi sempre in modo semplice, diretto e inconfutabile. Rappresentazione di eventi reali e dimensioni riflessive comuni, sintetizzate in una personalissima grammatica simbolica. Un processo di identificazione che crea le condizioni per dirigere lo spettatore verso una riflessione ormai inconsueta e non frivola dell'essere umani. Trasforma e reinterpreta la materia con lo spirito turbato del nostro secolo, dando vita a nuove opere che affondano le loro radici nella tradizione della storia dell'arte per poi arrivare all'espressione del linguaggio contemporaneo.